

17 maggio 2018

# Beauty

TENDENZE, PROTAGONISTI, CONSIGLI



**L'anniversario**  
L'energia di 50 anni fa  
e quella lezione sottile:  
diventare se stesse

6



**Psicologia**  
Il valore del paesaggio  
e quel benessere  
che nasce dall'arte

43



**La riscossa**

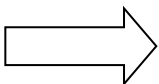
Iman o il rapper Lamar  
In un libro la rivincita  
del cool dalla pelle nera

50



## Vento di **libertà**

Uno stile di bellezza senza costrizioni che ci viene dal '68. E che l'estate rilancia



## Putti pallidi o scuri? L'ambivalenza alimentata dal sole

di Cinzia Leone



### Corriere Beauty

Direttore:  
Luciano Fontana

Vicedirettore vicario:  
Barbara Stefanelli

Vicedirettrici:  
Daniela Manca  
Antonio Polito

(Roma)

Amministratore delegato:  
Giampaolo Tucci

(Firenze)

Art director:  
Bruno Delfino

In redazione:  
Alessandro Canavò

(caporedattore)

Roberto Scianone

(vicecaporedattore)

Alessandra Franchini

Marcello Parisi

Enrica Rodolfo

Monica Rolandi

(grafico)

Marco Virelli

Con il contributo di  
Giannicola Ghisi

Ha collaborato  
Letizia Rittatore

Worweiler

© 2018  
RCS MEDIAGROUP S.P.A.

DIVISIONE QUOTIDIANI

Sede legale:  
via Rizzoli, 8 - Milano

Registrazione:  
Tribunale di Milano n. 129,  
del 29 giugno 1948

© COPYRIGHT  
RCS MEDIAGROUP S.P.A.

DIVISIONE QUOTIDIANI

Tutti i diritti sono riservati.

Neuzona parte di questo

prodotto può essere

riprodotta con mezzi

grafici, meccanici,

ottici o digitali. Ogni

violazione sarà perseguita

a norma di legge.

Andaloni e fotografici  
di Stefano Di - Milano

Telefono 02-62821

Publicità:  
RCS MEDIAGROUP S.P.A.

105 - PUBBLICITÀ

via A. Rizzoli, 8 - Milano

Telefono 02-25841

www.rizzolibizzanti.it

**P**er millenni, la *peau de lune* è stato uno spartiacque tra le classi sociali: la pelle abbronzata dei poveri e quella di porcellana dei ricchi. Guido Reni, registra il conflitto nel 1615, dipingendo una «lotta di classe» tra putti abbronzati (plebei) e putti pallidi (nobili). Gli abbronzati sverchiano i pallidi, il preludio a quel che avverrà 170 anni dopo, quando trascineranno sulla ghigliottina esangui regnanti.

Il segnale si ribalta quando la plebe, dal sole rovente dei campi, passa alla luce artificiale delle fabbriche. A scoprire i benefici del sole è Niels Finsen che nel 1903 vince il Nobel con la cura di lupus e rachitismo grazie alla scoperta della luce ultravioletta. La tintarella diventa una moda quando Coco Chanel torna abbronzata da una vacanza in Costa Azzurra. Negli anni 60 per i ricchi diventa una mania «Per avere successo, sii abbronzato», dichiara Aristotele Onassis — vai a vivere in un palazzo elegante (anche se abiti in cantina), fatti vedere nei ristoranti alla moda (anche se ti sorbisci solo una bibita), e se chiedi un prestito, vacci giù pesante».

I putti pallidi scelgono l'abbronzatura. Nascono 50 sfumature di tintarella: dal bikini, e dall'eros dei segni del costume, fino al nudismo, trasgressivo e anerotico. Il pallore diventa una vergogna da putto travet e l'abbronzatura uno status symbol da putto consumista. Il turismo di massa moltiplica l'effetto, ma la lotta tra i putti continua a serpeggiare e le canzonette, in un bipolarismo perfetto, registrano lo scontro.

C'è chi si schiera con «Abbronzatissimi» di Edoardo Vianello e chi resiste sulla

barricata di «Tintarella di luna» di Mina. Il sole, come tutti gli amanti, è ambivalente: ci corteggia in modo feroce ma è pronto a ferirci. E potrebbe alzarsi con la luna storta. La tintarella, simbolo dell'emancipazione femminile dal pallore e dalle svenevolezze delle antenate, mostra i suoi effetti collaterali: primo l'invecchiamento della pelle. Le donne si attrezzano, si dividono in fototipi e corrono ai ripari. Cappelli e occhiali da sole, non bastano. Autoabbronzanti, terra colorata sugli zigomi, e protezioni solari su misura da indos-



**I benefici dei raggi scoperti da Niels Finsen, la moda della tintarella lanciata da Coco Chanel. E ora l'«armatura» contro gli effetti collaterali**



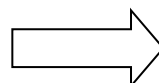
**Differenze** «Lotta di putti plebei contro putti nobili», il dipinto di Guido Reni (1575-1642) conservato al Palazzo Doria Pamphilj di Roma

sare sempre e comunque, anche in ufficio. Vanno a caccia di magliette anti raggi Uv, e qualcuna ordina online il face-kin, il cappuccio per proteggere il volto dall'abbronzatura utilizzato dalle cinesi che, nonostante la rivoluzione maoista, vivono ancora il pallore come simbolo di ricchezza. «Se siete tristi, se avete un problema d'amore, truccatevi, mettetevi il rossetto rosso e attaccatevi» era il consiglio di Coco Chanel. E non dimenticate la crema solare. **A la guerre comme à la guerre!**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sommario

<b>6</b>	<b>Primo piano</b>	<b>33</b>	Legge di barbaria
	Ribelli e autentiche	<b>Storie</b>	
<b>7</b>	<b>La vera eredità del Sessantotto</b>	<b>35</b>	Lo stile (libero) di Francesca
<b>8</b>	Le promesse velate	<b>36</b>	Polvere magica
	<b>Tendenze</b>	<b>37</b>	La rosa bulgara
<b>11</b>	Sole e pigrizia	<b>38</b>	Gioco di squadra
<b>12</b>	Protezione trasparente	<b>39</b>	Senza trucchi
<b>15</b>	Armani e il trucco	<b>40</b>	Tutto cominciò con la mantellina
<b>16</b>	A me gli occhi!	<b>41</b>	I consigli del Capitano
<b>17</b>	Eyliner liquido	<b>Piaceri</b>	
<b>18</b>	Questione di luce	<b>43</b>	L'arte del bello
<b>20</b>	Crema senza tempo	<b>44</b>	Dolce vita cinese
<b>22</b>	Nel cuore dei capelli	<b>45</b>	Riscoprire l'acqua calda
<b>23</b>	Lungo la schiena	<b>46</b>	Il riparatore della giovinezza
<b>24</b>	La fortuna del sale	<b>47</b>	Belli sul lago
<b>25</b>	Nuovi lussi	<b>48</b>	New York, New York
<b>26</b>	Tesoro chinotto	<b>49</b>	Effetto nature
<b>27</b>	La scia di Coco	<b>50</b>	Potere nero
<b>28</b>	Narciso dice rosso	<b>51</b>	L'ultima parola
<b>29</b>	L'amore di David	<b>52</b>	Nell'armadio: solari (alta e bassa protezione, capelli, doposole); profumi (per lei e per lui), make up e creme per lei
<b>31</b>	Il trench e gli aromi		







# Ma la vera eredità ha gusto **decadente**

Una mostra a Reggio Emilia celebra quelle icone  
Però la trasgressione da basso impero ha vinto

## La mostra

Lo scatto (a destra) che ritrae Jane Birkin fa parte della mostra «Sex & Revolution! Immaginario, utopia, liberazione (1960-1977)» allestita fino al 17 giugno nelle sale di Palazzo Magnani di Reggio Emilia e che indaga la genesi delle trasformazioni nel modo di vivere la sessualità tra gli anni Sessanta e Settanta



Efebica e provocante Jane Birkin, 1976 © Angelo Frontoni / Cineteca Nazionale-Museo Nazionale del Cinema

di **Roberta Scorrane**

Nel 1968, un anno prima del *Lamento di Portnoy* — il romanzo di Philip Roth in cui il giovane Alex si mette in testa di «scoprire l'America scopando» — uscì *Coppie*, per molti il libro seminale di John Updike. Nella provincia immaginaria di Tarbox, New England, la rivoluzione sessuale si consuma nelle grigliate in pantaloni bianchi e nelle cene a bordo piscina, senza volantini né pugni chiusi, ma con la leggerezza di una battuta casereccia o di un vino frizzante. Certo, sono coppie sessualmente voraci gli Appleby o gli Smith. Ma sono coppie che — nel silenzio complice che la rigida educazione gli ha cucito addosso come un vestito — fornicano, si scambiano di posto, mentono, spariano in un vortice adulterino frivolo e griffato. Innocuo e terribile. L'importante è ritrovarsi, alla sera, nella camera arredata con ricco buon gusto e scambiarsi una buonanotte pacificata.

Nell'aprile di quell'anno «Time» mise in copertina un Updike in fondo già famoso (per dire, aveva già scritto *Cori, Coniglio*) eppure quella faccetta posta sopra l'illustrazione del volto dello scrittore trentaseienne segnò il suo destino e quello di una certa letteratura sessantottina: «The adulterous society», recitava la scritta.

Un manifesto che oggi ci sembrerebbe esagerato, soprattutto se guardassimo con il giusto distacco i cosiddetti «romanzi-scandalo» (che brutta e ingiusta espressione) di poco successivi: non solo il *Lamento* di Roth, ma anche *Paura di volare* di Erica Jong,

del 1973, dove la «scopata senza cerniera» battezzava il sesso come liberazione — psicanalitica, francamente noiosa.

No, in *Coppie* non c'erano rivendicazioni con pretese universali, c'era solo il capriccio di mettere le corna con lo spicciolo cinismo dei ricchi avvezzi alla conservazione della specie — e, dunque, della famiglia. Scarpe comode, pancetta da benessere e tanto gin.

Ma forse è proprio questa la vera eredità della trasgressione sessantottina: quella più longeva, quella che (sì, si sente un brivido) dura ancora oggi: un incrocio compulsivo e affamato di letti dove però, alla fine, tutto tende a ricomporsi in un equilibrio che ha il gusto dell'innocuo. Come se non ci fossero stati i saggi di

## Il romanzo

In quell'anno uscì «Coppie» di Updike: un sistema leggero e oliato di tradimenti

William Reich o *L'eunuco femmina* (1970, appunto), libro nel quale Germaine Greer descrive nei dettagli la castrazione femminile, suggerendo che noi donne siamo vittime di una sudditanza psicologica nei confronti del maschio.

Ecco perché, percorrendo la mostra «Sex & Revolution! Immaginario, utopia, liberazione (1960-1977)» fino al 17 giugno a Palazzo Magnani di Reggio Emilia, si avverte un senso di distanza, come se quei corpi volutamente provocanti, più o meno androgini, più o meno inquietanti non ci fossero, in realtà, mai davvero appartenuti. Non abbiamo mai abitato sul serio il corpo efebico della «solita» Jane Bi-

rklin ma abbiamo abitato eccome il corpo di Alexis di «Dynasty»: in fondo volevamo solo mettere le corna e possibilmente con un Cartier al collo.

È vero che abbiamo formalmente invidiato le gambe secche di Twiggy, ma poi, segretamente, ci eccitavamo pensando a Brooke e Ridge che si ritrovavano a letto dopo tanto whisky passato sotto ai ponti. Il successivo proliferare di fumetti erotici, di riviste «per soli uomini» o di pellicole cinematografiche ai limiti del peccoreccio (tutto materiale analizzato nella mostra curata da Pier Giorgio Carizzoni, sotto la direzione scientifica di Pietro Adamo, grande esperto italiano del porno), fu forse una sdrammatizzazione della carica eversiva di quei corpi?

E ancora: perché la decadenza dei film di Sorrentino, tra le pance molli delle cinquantenni rifatte e il profumo scadente di un'aspirante velina dai gluei sodi ci piace tanto? Chissà, forse perché rappresenta una sorta di basso impero del vitalismo di Updike, è il tramonto dell'atletica amorosa di *Coppie*: la trasgressione autentica, purtroppo, ha poco di nobile, come questo magnifico scrittore ha sintetizzato, facendo dire ai suoi personaggi «abbiamo perso la grazia».

Era il 1968 eppure quel sistema oliato e complice di scambi di posto (letto) cominciava davvero a erodere il sistema famiglia. Come notò Norman Mailer, Dio prendeva a «toglierci la sua benedizione». E forse quella benedizione non l'abbiamo più recuperata, persa nel turbinio di una trasgressione sempre più frammentata, sfilacciata, contraddittoria. Ma poi, questa grazia, la volevamo davvero?

rscorrane@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA